



CONSIGLI PER LE DISCUSSIONI IN CLASSE

«Stomping for Peace»

Proteggere i bambini, tutelare le famiglie





Consigli per parlare di guerre e conflitti nel mondo

1. Dire la verità.

«I bambini e gli adolescenti assorbono notizie da internet, dai media sociali, dalla radio...», spiega la psicologa Telidja Klai. «Non nascondete nulla e fornite loro i fatti di cui hanno bisogno per capire le notizie. Non c'è alcun motivo per abbellire la realtà.»

«Ci sono vittime? Dite che ci sono molti morti, senza entrare nei dettagli. Se gli allievi menzionano fatti terribili, non respingete la discussione ma cercate di portare quanto prima la loro attenzione sul quadro generale. Più dettagli vengono forniti, più sarà difficile capire la notizia.»

2. Informarsi a dovere.

«Per voi è molto più semplice affrontare notizie difficili e smentire le fake news se disponete delle informazioni necessarie. E se incappate in domande alle quali non sapete rispondere, ditelo chiaramente: "Purtroppo non lo so, ma farò qualche ricerca per voi". Se vi rendete conto che un argomento vi suscita troppe emozioni, chiedete a una/un collega o a una persona esterna di parlarne.»

3. Aggiungere un messaggio di speranza.

«Parlate anche dei sopravvissuti, di che cosa è stato salvato o dell'efficienza degli aiuti d'emergenza. Chiedete ad allieve e allievi se hanno assistito a o compiuto gesti confortanti. Spiegate, se del caso, che la notizia ha generato molta rabbia e tristezza nel mondo e che molti leader, come presidenti, sovrani e primi ministri, ne sono rimasti molto scossi.»

4. Discuterne in classe.

«Ascoltate le domande e le opinioni della classe oppure consultate insieme l'offerta di RSI Edu o Rai Scuola che affrontano temi di attualità in modo comprensibile per ogni fascia d'età.

Chiedete se qualcuno vuole esprimersi su di quanto visto, sentito o letto, se qualcosa ha attirato la loro attenzione o ha sorpreso, oppure se hanno altre domande in modo da colmare eventuali lacune e soddisfare in modo mirato le loro



esigenze. Le allieve e gli allievi hanno bisogno di continuare a parlarne, di un abbraccio, di maggiori informazioni, di silenzio o di un'attività? Ricordate loro che è normale e che può essere utile fare un gioco, ascoltare una storia o guardare un film divertente.»

5. Far sapere che non sono soli.

«Spiegate che è normale provare paura, rabbia o tristezza, sono emozioni che sentono tutti, bambini e adulti. Sottolineate che determinati eventi non sono comuni o normali, ma evitate false promesse, per esempio che non accadrà mai più.»

6. Lasciare spazio alle emozioni.

«Ogni bambino reagisce in modo diverso a notizie scioccanti. Spiegate alle allieve e agli allievi che è importante esprimere le proprie emozioni, non importa come: alcune persone preferiscono parlare, altre disegnare, scrivere o fare musica.»

Può essere utile anche osservare le reazioni dei coetanei, per esempio sui media sociali o negli organi di informazione, per mostrare che ci sono vari modi di affrontare le brutte notizie e cercare di capire meglio le emozioni altrui. Segnalate inoltre che è possibile e perfettamente accettabile anche non provare nulla o, viceversa, essere tristi a lungo. Non è necessario esaminare minuziosamente ogni emozione.»

7. Fornire possibilità e opzioni di attivarsi.

Organizzate un evento in cui i bambini battono i piedi per la pace.

- Potete farlo nel quadro di un progetto con la vostra classe o il vostro gruppo oppure con tutta la scuola, utilizzando musica di sottofondo o creando la vostra canzone. Contattateci, vi aiuteremo a filmare e fotografare l'iniziativa: keshia.rozstipil@sos-kinderdorf.ch
- Il **15 agosto 2025**, venite insieme alla vostra classe o al vostro gruppo in Piazza federale a Berna **per partecipare alla Giornata della famiglia e tentare di superare il record del mondo del maggior numero di persone che battono i piedi contemporaneamente!**

L'obiettivo della campagna è mobilitare quanti più bambini e adolescenti possibile perché esprimano le loro emozioni contro la guerra (insoddisfazione, tristezza, paura ecc.) battendo i piedi per terra.